

SOSTENIBILITÀ e SCUOLA: CONFRONTO a DUE VOCI con P. BOLAFFIO e G. ANNOLFI

- Le novità del Piano Nazionale per l'Educazione alla Sostenibilità del MIUR -



I 17 "Sustainable Development Goals" approvati dalle Nazioni Unite per il 2030

🌀 **Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015** 🌀

Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Gino

Cara Paola, come ho appreso grazie a te, l'11 maggio 2017 è nato presso il MIUR un gruppo di lavoro, coordinato da Enrico Giovannini, con esperte/i anche esterne/i all'Amministrazione.

Dovrà predisporre un piano operativo di EDUCAZIONE alla SOSTENIBILITÀ. Bisogna fare però un bel passo indietro, sospetto che molti nostri gentilissimi ospiti non sappiano cosa ha sancito l'ONU nel lontano 2015; ce ne parli sinteticamente?

Paola

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 sotto obiettivi (target) da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista.



- Un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

- Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito.

- L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

L'Italia ha partecipato sin dall'inizio. Un segnale della rilevanza che sta assumendo l'Agenda 2030 nel dibattito pubblico italiano è la pubblicazione da parte del Ministero dell'Ambiente di un corposo documento "Posizionamento italiano rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030", del 5 gennaio 2017. Inoltre, il 13 marzo il Ministero dell'Ambiente ha presentato la bozza della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e pochi giorni dopo l'ha discussa con la società civile. Il 18 luglio, il ministro Galletti ha presentato la

Strategia all'appuntamento annuale ONU dedicato all'Agenda 2030.

A seguire, a fine luglio, la Ministra Fedeli ha presentato il Piano Nazionale per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Fattore essenziale è che si deve partire dal presupposto che i 17 obiettivi/goals sono tutti collegati e che il raggiungimento di un obiettivo contribuisce al raggiungimento degli altri. E' importante dire inoltre che la sostenibilità, così come intesa oggi, si fonda su tre aree, l'una imprescindibile dall'altra: ambiente, economia e società (lo Sviluppo sostenibile può quindi essere considerato un equilibrio dinamico tra qualità ambientale, sviluppo economico ed equità sociale). Ma poi, magari, di questo ne riparlamo.

Gino

Di sicuro Paola il quadro che descrivi è di notevole interesse e grazie ai link che correderanno il testo che daremo, le/i gentilissime/i partecipanti al seminario, ove interessate/i, potranno ricavare informazioni più analitiche e di dettaglio. In questa sede mi pare utile elencare alcuni primi passi che il MIUR ha inteso percorrere per quegli interventi sinergici che tu richiami in considerazione della vastità/complessità delle finalità inerenti al piano in parola. In sintesi gli orientamenti emersi nella conferenza dell'11 maggio al MIUR:

- si è insediato in maggio 2017 al ministero un gruppo di lavoro "Scuola, Università e ricerca per l'Agenda 2030" presieduto da Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nata nel febbraio 2016 grazie alla collaborazione di ben 170 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile);

- il "Piano per l'Educazione alla Sostenibilità" è articolato in 20 azioni suddivise in 4 macroaree:
 - ♦ Edilizia e ambienti - strutture e personale Miur,
 - ♦ Didattica e formazione dei docenti,
 - ♦ Università e ricerca,
 - ♦ Informazione e comunicazione.

- La ministra Fedeli, nel presentare il programma a fine luglio, ha sottolineato prima di tutto l'importanza della trasversalità del tema dell'educazione alla sostenibilità che non pone più solamente l'attenzione alle tematiche ambientali (sempre presenti e molto importanti), ma abbraccia più temi quali ad esempio la lotta alle ingiustizie e alle disparità di genere.

Paola

A questo proposito, Gino, vorrei far vedere l'intervista che abbiamo fatto ad Enrico Giovannini, coordinatore del gruppo di lavoro "ASviS - Miur" anche perché contiene un messaggio diretto ai docenti presenti oggi al Meeting.

FILMATO dal sito: www.giornalistinellerba.it

Inoltre segnalò interessanti spunti che posso utilmente essere consultati scorrendo il programma del passato FESTIVAL dello sviluppo sostenibile, promosso dall'Alleanza, dal 22 maggio al 7 giugno su tutto il territorio nazionale con 221 eventi promossi dall'ASviS, dagli aderenti all'Alleanza e da altre associazioni.

Colgo l'occasione per dire che anche Giornalisti Nell'Erba sta aderendo all'Alleanza e quindi, con tutta probabilità anche la nostra Giornata Nazionale di fine maggio sarà inserita nelle attività ASviS del 2018.

Gino

Davvero interessante e molto impegnativo. Ma ora vorrei che insieme appuntassimo la nostra attenzione su almeno due temi presentati dalla Fedeli; se sei d'accordo io mi occupo di "Didattica e formazione dei docenti", mentre a te tocca approfondire il tema circa "Informazione e comunicazione".

Paola

Inizia pure tu, Gino.



Gino

Bene. Nelle slide (avete in calce il link presente sul sito istituzionale) presentate dalla Fedeli a fine luglio c.a. si afferma

testualmente che "sarà predisposto un piano di formazione per il personale MIUR su buone pratiche e comportamenti sostenibili in ufficio, grazie ad un corso e-learning. Inoltre un piano di formazione riguarderà anche i dirigenti del MIUR per incorporare, in modo strutturale, gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia nelle politiche del Ministero". Inoltre, la Ministra precisava in premessa che le concrete azioni da progettare avranno come obiettivi (se ne riportano solo alcuni):

- ♦ facilitare le reti e le collaborazioni tra coloro che si occupano di sviluppo sostenibile e di educazione alla sostenibilità anche al fine di promuovere azioni concrete per la diffusione di conoscenze e competenze, stili di vita e modelli di produzione e consumo sostenibili;

- ♦ formulare proposte per la diffusione della educazione alla sostenibilità rivolte ad ogni grado di istruzione e formazione superiore;
- ♦ promuovere la costruzione di strumenti di educazione informale;

Come si vede obiettivi e contenuti per ora sono solo abbozzati, ma nell'attendere gli sviluppi del caso mi pare giusto sollecitarvi a farvi soggetti attivi in autonomia, anche grazie alle sollecitazioni dell'odierno seminario di Bovino con gli esperti gNe, affinché maturi un contesto professionale attento al tema e ricettivo delle novità.



Paola

La quarta macroarea delle 20 azioni del piano nazionale per l'educazione allo sviluppo sostenibile previsto dal MIUR riguarda INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE, come dicevi tu, Gino. Al momento, il piano prevede solamente un impegno a senso unico Miur/cittadini. Il Miur, insomma, "s'impegna a caratterizzare i propri spazi/stand sul tema della sostenibilità e a produrre una campagna di educazione informale rivolta a tutte le cittadine e i cittadini della nazione".

La macroarea, però, secondo noi, merita una riflessione a parte.

L'informazione, la comunicazione, oggi è a doppio senso. La rete come sappiamo consente e autorizza chiunque a produrre informazione e quella istituzionale non è sempre percepita come attendibile e credibile, senza contare poi che non punta ad accrescere capacità critiche nel cittadino ma semplicemente a comunicare/informare. Per farla breve, non sarà "lo stand" del Miur a disseminare cultura sul tema, secondo noi. L'informazione circola sui social, più o meno correttamente, in modo più o meno attendibile tra bufale e fake news (e parecchia cialtroneria, anche da parte dei media main stream), è fatta da chiunque e letta da chiunque. Ed è lì secondo me che si deve agire. Tu che ne pensi?

L'informazione che viene dagli stessi fruitori, dai giovani, dai docenti, dai cittadini è quella più capillare ed in un certo senso anche più efficace. Per questo secondo noi la scuola ha un ruolo fondamentale.

La diffusione dei temi della sostenibilità deve essere trasversale, e bisogna acquisire capacità e competenza per poterla produrre e fruire, per poter essere presenza attiva e critica della società. E per questo bisogna imparare sin da piccoli a produrre, raccogliere, decrittare, verificare,

diffondere cultura. Cultura sostenibile in ogni senso, non solo legata alla tutela delle risorse, ma anche alla tutela dei diritti, della conoscenza, e del rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

Il seminario di oggi, le attività di giornalisti Nell'erba, gli strumenti che invitiamo ad usare servono a questo, fondamentalmente. Ad una visione trasversale e prioritaria: la coscienza parte dalla conoscenza e diventa cultura.



Gino

Permettimi Paola di sollevare alcune questioni dirimenti in riferimento alla formazione del personale ed alle ultime novità in materia riconducibili alla Legge 107/2015 tra piattaforma SOFIA, obbligatorietà (comma 124 . . . la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale . . .) e la "Carta del Docente". Per non citare anche le "confuse" competenze in materia degli Ambiti Territoriali. Trovo questo sistema molto macchinoso e sin dai primi riscontri si è palesato come "terra di conquista" di Enti ed Associazioni a soli fini mercantili.

Sul piano metodologico poi la lezione frontale (altro che competenze, al massimo, ove presente, si esercita solo l'abilità dell'ascolto) resta sovrana ed egemone, così come la rigidità dei saperi disciplinari codificati dall'Accademia.

Ma proprio l'urgenza posta dai temi ambientali deve comportare una profonda revisione delle concrete modalità di fare scuola: bisogna immaginare continui laboratori operativi con i ragazzi impegnati in attività di ricerca e produzione culturale, in stretta sintonia con il territorio ed il mondo racchiuso nel WEB. Con le discipline utili perché forniscono strumenti e saperi settoriali di supporto. Lavorare per competenze (per la vita) significa lavorare per problemi, legare studio e realtà, fondare la conoscenza su scelte valoriali positive, promuovere autonome istanze etiche socialmente fondate, stare nella complessità, ecc.

Siamo molto distanti ed è con profonda ammirazione che mi sono fatto coinvolgere nei vostri seminari perché ci trovo operatività, contagio tra le discipline, autonomia, creatività e ricerca nello studio con una attenzione al tema centrale dei prossimi anni: su quale modello sociale ed economico è giusto puntare in ragione della finitezza delle risorse di "madre terra". In conclusione, cara Paola, puoi socializzare quanto ci siamo detti su alcune valutazioni critiche sollevate da tempo dall'economista Latouche (studioso della DECRESCITA) a proposito di SOSTENIBILITÀ?

Paola

Serge Latouche, e Maurizio Pallante in Italia, sollevano quesiti importanti. Partono dal presupposto che già la parola stessa "sviluppo" sia insostenibile. Perché lo sviluppo infinito in un pianeta finito, in un sistema finito come la terra, è un controsenso. Neppure un'utopia, ma proprio un'impossibilità fisica. Non è una teoria originale, la loro. Ne parlava, ad esempio, già cinquant'anni fa Kennet Boulding, anticipando quella che oggi si chiama economia circolare, e a fine anni '80 l'economista americano James O'Connor, e tanti altri ancora. Latouche è più radicale e teorizza la "decrescita felice". Dal termine "sviluppo" al termine "decrescita" c'è un salto notevole, che Latouche ammorbidisce con l'aggettivo felice (la decrescita non è la recessione, né la crescita negativa).



Siamo in un mondo di totalitarismo economico, in cui un'agenzia per la protezione dell'ambiente (l'EPA americana) affianca il presidente protezionista e amico delle lobby fossili e dichiara finita la guerra al carbone. In un mondo così, la decrescita risulta interpretata come una fede integralista indigesta. La parola sviluppo ha ancora un valore importante, inutile negarlo. Ci sono paesi che pagano le conseguenze dello sviluppo occidentale, anche affondando, e senza averne ancora potuto vederne i benefici. Senza contare che la leva economica è l'unica che funziona. Il mondo del business, le grandi multinazionali, si stanno muovendo davvero. Inquadrano i 17 obiettivi nelle loro strategie aziendali. E lo stanno facendo perché sono opportunità economiche. Saranno il mercato, l'economia, i soldi, a muovere le cose nella giusta direzione.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



LINK dedicati:

- ♦ www.asvis.it
- ♦ www.miur.gov.it/-/presentato-al-miur-il-piano-di-educazione-alla-sostenibilita-20-azioni-coerenti-con-obiettivi-agenda-2030
- ♦ www.giornalisticnell'erba.it/scuola-giovannini-asvis-buon-voto-fedeli/
- ♦ www.festivalsvilupposostenibile.it/
- ♦ www.asvis.it/articoli/208-1962/dalla-societa-civile-arrivano-azioni-concrete-per-leducazione-alla-sostenibilita-e-la-salute
- ♦ decrescitafelice.it/2017/04/decrescita-crescita-unintervista-serge-latouche-maurizio-pallante/